

Gli studi sulla figura del regista

Appunti inediti di Kosintzev in corso di stampa

Un settimanale sovietico anticipa la pubblicazione di altre pagine dei «Quaderni di lavoro» che la compagna del cineasta scomparso sta raccogliendo nel volume «Coscienza»

Dalla nostra redazione

MOSCIA 13 Nuove pagine inedite dei «Quaderni di lavoro» del regista sovietico Grigorij Michailovič Kosintzev (1905-1973) — pioniere dell'avanguardia e maestro del realismo — sono apparse a Mosca grazie all'appassionato lavoro di ricerca e sistematizzazione delle Opere complete che la sua compagna, Valentina, sta con-

Un volto nuovo del cinema jakuto



La rigogliosa fioritura del cinema delle repubbliche sovietiche dell'Asia porta continuamente alla ribalta nuovi cineasti e nuovi attori: tra questi ultimi si segnalano particolarmente, per la sua bravura e per la sua avvenenza, la Jakut Nataša Stesčević, che nella foto vediamo in una scena del film «Il segreto degli avi» di Maral Aripov

Concerto del Nuovo Klaviertrio all'Aquila

L'AQUILA, 13 Per le ore 21 di martedì 17 la Società Aquilana dei concerti chiama a raccolta il suo affezionato pubblico per i numerosi artisti che per il concerto del Nuovo Klaviertrio nel quadro della rassegna «Musica ed architettura». Nell'antica chiesa barocca di San Filippo Neri in via Cavour, il Nuovo Klaviertrio formato dal pianista Ennio Pastore, dalla violinista Maria Perini e dal violinista Astorre Ferraro, non mancherà di richiamare un folto numero di appassionati.

Il programma è di particolare interesse e comprende: il *Trio in re riadu op. 70 n. 1* (G. Smetana) di Brahms; *Crescendo di* Armando Gentilucci, che è dedicato dal maestro al Nuovo Klaviertrio, e, in «prima» esecuzione il *Trio in si bem. minug. op. 99* di Franz Schubert.

Carlo Benedetti

Le proiezioni al XXIX Festival

A Locarno una serata dedicata alla Francia

«Gli ambasciatori» del tunisino Naceur Ktari denuncia lo sfruttamento cui sono sottoposti gli immigrati nordafricani - Un tragico episodio della Resistenza rievocato nel «Manifesto rosso» di Frank Cassenti

Dal nostro inviato

tutti dal sempre virulento scivolino transalpino. Il film tunisino prende il titolo dal pistolotto retorico che gli emigrati debbono subire alla partenza dai loro paesi di origine che, pur non dettando loro condizioni, sono vaticino: «ciascuno di voi sarà un ambasciatore e siamo certi che ciascuno di voi sarà il migliore ambasciatore del nostro Paese».

Parole, mientra che parlano: la realtà, sempre più complessa, specifica, etnica e diversificata, intreccia narrativa, prospettiva, analisi, problemi, sentimenti e risentimenti, che stanno al fondo di ogni lotta dell'uomo per rivendicare ancora e sempre dignità e giustizia.

Gli ambasciatori affronta-

re, nel disprezzo e nello sfruttamento contro gli immigrati.

Gli ambasciatori, sviluppando il proprio racconto attraverso una casistica ricca di personaggi di vicende familiari, tracce così avanza una mappa della condizione di sfruttamento e di subalternità totale degli immigrati nordafricani; condizione che per se stessa muove immediatamente allo slancio solidale. Le particolarissime spese che il film di Naceur Ktari non indulgono pertanto a soverchi sottigliezze formali, ma l'assunto fondamentale punta piuttosto, con grande efficienza, sui fatti e sui misfatti che risortano così, nella logica della narrazione, di una estrema tensione, soprattutto perché il film non approda ad alcun meccanico e demagogico messaggio, ma individua invece il nodo centrale del problema quando sottolinea che nell'unità, nell'identificazione, nella lotta comune di tutti i lavoratori (francesi e immigrati) sta la soluzione di questa tragedia dei nostri tempi.

Sulla stessa lunghezza d'onda dell'immigrazione in Francia si inserisce anche l'opera di Frank Cassenti, *Il manifesto rosso*, che offre uno scorcio della Resistenza al nazifascismo per costruire un «omaggio» tra la testimonianza civile e l'elegia del ricordo, ad una piccola folla di immigrati antifascisti diventati in Francia strenui combattenti della lotta partigiana.

Era questo il gruppo Ma-

nouchian, nel quale erano organizzati militanti rivolu-

zionari, ebrei polacchi e unghe-

ri, sovietici, italiani, spagnoli, ro-

meni, e la sua epopea trova compiuta nel film nel momento più tragico quando molti collaborazionisti francesi, af-

figgendo un manifesto rosso (di qui il titolo) coi loro na-

omi e le loro gesta, ne de-

cretarono la morte: «il 21 feb-

braio 1944, ventitré martiri

della Resistenza francese,

che furono uccisi da un

schiacchiera di un valigia des-

tucchiere! tte, mentre le

sue povere fanciulle Mireille

Dore, Bernadette Lafont e

Lea Massari trovano ingresso

su uno schermo solo a pat-

to che lascino a casa il cer-

vizio.

Era questo il gruppo Ma-

nouchian, nel quale erano orga-

nizzati militanti rivolu-

zionari, ebrei polacchi e unghe-

ri, sovietici, italiani, spagnoli, ro-

meni, e la sua epopea trova compiuta nel film nel momento più tragico quando molti collaborazionisti francesi, af-

figgendo un manifesto rosso (di qui il titolo) coi loro na-

omi e le loro gesta, ne de-

cretarono la morte: «il 21 feb-

braio 1944, ventitré martiri

della Resistenza francese,

che furono uccisi da un

schiacchiera di un valigia des-

tucchiere! tte, mentre le

sue povere fanciulle Mireille

Dore, Bernadette Lafont e

Lea Massari trovano ingresso

su uno schermo solo a pat-

to che lascino a casa il cer-

vizio.

Era questo il gruppo Ma-

nouchian, nel quale erano orga-

nizzati militanti rivolu-

zionari, ebrei polacchi e unghe-

ri, sovietici, italiani, spagnoli, ro-

meni, e la sua epopea trova compiuta nel film nel momento più tragico quando molti collaborazionisti francesi, af-

figgendo un manifesto rosso (di qui il titolo) coi loro na-

omi e le loro gesta, ne de-

cretarono la morte: «il 21 feb-

braio 1944, ventitré martiri

della Resistenza francese,

che furono uccisi da un

schiacchiera di un valigia des-

tucchiere! tte, mentre le

sue povere fanciulle Mireille

Dore, Bernadette Lafont e

Lea Massari trovano ingresso

su uno schermo solo a pat-

to che lascino a casa il cer-

vizio.

Era questo il gruppo Ma-

nouchian, nel quale erano orga-

nizzati militanti rivolu-

zionari, ebrei polacchi e unghe-

ri, sovietici, italiani, spagnoli, ro-

meni, e la sua epopea trova compiuta nel film nel momento più tragico quando molti collaborazionisti francesi, af-

figgendo un manifesto rosso (di qui il titolo) coi loro na-

omi e le loro gesta, ne de-

cretarono la morte: «il 21 feb-

braio 1944, ventitré martiri

della Resistenza francese,

che furono uccisi da un

schiacchiera di un valigia des-

tucchiere! tte, mentre le

sue povere fanciulle Mireille

Dore, Bernadette Lafont e

Lea Massari trovano ingresso

su uno schermo solo a pat-

to che lascino a casa il cer-

vizio.

Era questo il gruppo Ma-

nouchian, nel quale erano orga-

nizzati militanti rivolu-

zionari, ebrei polacchi e unghe-

ri, sovietici, italiani, spagnoli, ro-

meni, e la sua epopea trova compiuta nel film nel momento più tragico quando molti collaborazionisti francesi, af-

figgendo un manifesto rosso (di qui il titolo) coi loro na-

omi e le loro gesta, ne de-

cretarono la morte: «il 21 feb-

braio 1944, ventitré martiri

della Resistenza francese,

che furono uccisi da un

schiacchiera di un valigia des-

tucchiere! tte, mentre le

sue povere fanciulle Mireille

Dore, Bernadette Lafont e

Lea Massari trovano ingresso

su uno schermo solo a pat-

to che lascino a casa il cer-

vizio.

Era questo il gruppo Ma-

nouchian, nel quale erano orga-

nizzati militanti rivolu-

zionari, ebrei polacchi e unghe-

ri, sovietici, italiani, spagnoli, ro-

meni, e la sua epopea trova compiuta nel film nel momento più tragico quando molti collaborazionisti francesi, af-

figgendo un manifesto rosso (di qui il titolo) coi loro na-

omi e le loro gesta, ne de-

cretarono la morte: «il 21 feb-

braio 1944, ventitré martiri

della Resistenza francese,

che furono uccisi da un

schiacchiera di un valigia des-

tucchiere! tte, mentre le

sue povere fanciulle Mireille

Dore, Bernadette Lafont e

Lea Massari trovano ingresso

su uno schermo solo a pat-

to che lascino a casa il cer-

vizio.

Era questo il gruppo Ma-

nouchian, nel quale erano orga-

nizzati militanti rivolu-

zionari, ebrei polacchi e unghe-

ri, sovietici, italiani, spagnoli, ro-

meni, e la sua epopea trova compiuta nel film nel momento più tragico quando molti collaborazionisti francesi, af-

figgendo un manifesto rosso (di qui il titolo) coi loro na-

omi e le loro gesta, ne de-

cretarono la morte: «il 21 feb-

braio 1944, ventitré martiri

della Resistenza francese,

che furono uccisi da un

schiacchiera di un valigia des-

tucchiere! tte, mentre le

sue povere fanciulle Mireille

Dore, Bernadette Lafont e

Lea Massari trovano ingresso

su uno schermo solo a pat-

to che lascino a casa il cer-

vizio.

Era questo il gruppo Ma-

nouchian, nel quale erano orga-